

Con alcuni ragazzi che fanno più fatica, può essere opportuno ridurre la **risoluzione di un'equazione di primo grado** all'applicazione di poche regole operative: la regola del trasporto e l'eliminazione dei denominatori. È chiaro che non si porranno le basi per una comprensione futura, ma almeno si consoliderà un procedimento che consentirà di risolvere con sicurezza le equazioni, facendo riguadagnare fiducia.

L'es. 1 a pag. 170 guidato in maniera così strettamente meccanica non serve solo da ulteriore spiegazione, ma deve essere proprio seguito passo a passo nei dettagli, riproducendo sul quaderno quanto suggerito, comprese le parti di testo. Altrimenti non sarà nient'altro che un'ulteriore spiegazione: a quelli per cui non è bastata la spiegazione ordinaria non ne serve certo un'altra.

In ogni caso le equazioni verranno riprese integralmente nella scuola secondaria di secondo grado. Evita quindi di appesantire troppo il discorso.

Nell'attività di recupero sulle **equazioni determinate, indeterminate e impossibili** non può certo bastare il fattore mnemonico: se la memoria fallisce torniamo a tirare a indovinare. Cerchiamo invece una via di mezzo fra la comprensione profonda e un'automatizzazione del processo trasformando l'equazione in domanda.

La **trasformazione di un problema in un'equazione** rimane una delle cose meno insegnabili. Aggiungiamo qui – dopo le indicazioni date nell'Unità – qualche altro problema guidato. Ricordando però che a risolvere problemi si impara... risolvendo problemi.